

DE-GENERAZIONE

Ogni certezza è scritta sulla sabbia

“Dal momento in cui il bambino si separa dall’oggetto che lo ha contenuto, si declina nella irreversibilità del tempo”.

Il bambino della notte¹, Silvia Vegetti Finzi

(1)

METTERE AL MONDO IL MONDO

C’è un essere umano, murato, nel mio corpo: io lo amo e non so perché. Io lo ingabbio e non so perché.

(2)

COMPLEMENTARE PIENEZZA

Ho il corpo pieno. Sono l’unione, l’androgino perfetto: nell’involucro della mia pelle maschio e femmina si completano. Illusione di interezza, di integrità.

(3)

DEMATERNALIZZAZIONE

Mia sedimentazione interna che diventi SPORGENZA e preda di chi ti rapisce da me, qualcuno scalfisce le manette che ci hanno legato. Non avrò mai più altro bracciale. La tracolla è recisa. Io tracollo. Sono solo zavorra. Il mio corpo si vuole disfare del miracolo. Io no. Io lo trattengo.

¹ Il bambino della notte è un condensato immaginario di tutte le parti di sé perdute insieme all’onnipotenza infantile (Cfr. S. Vegetti Finzi, *Il bambino della notte*, Milano, Mondadori, 1990).

(4)

GUARIGIONE?

Nascendo –cordone ombelicale reciso – mi consegna tra le mani il filo della mia storia e la direzione della mia intenzionalità. Ora devo solo alzarmi e camminare.

(5)

AMNESIA DI SE'

Io recipiente vuoto e il mio prodotto vitale fuoriuscito da me. Scavo nel mio dentro in cerca del contenuto che più non c'è: il mio bambino è fuori, respira, vive, può vedere altro attorno a sé. Nessuna prolunga lo lega più a me. Non sono più filtro. Non sono contenitore: tutti lo possono toccare. L'ho messo in braccio alla morte. Voglia di riprenderlo. Di tenerlo dentro. In salvo. Solo mio.

(6)

LINGUA MADRE

La mia lingua rotta dal silenzio. La mia lingua che non può più dire: “dentro”. Sono un cucchiaino piatto. Scivola ai bordi del mio ego e cade ogni parola che voglio trattenere.

(7)

STATO CREPUSCOLARE²

Ho davvero riversato tutto di te, fuori? Rimane sempre un'eccedenza, uno strato di cellule incistate, nei visceri. Qualcosa di te che rimane in me ben oltre il distacco, e che da dentro infinite volte ti chiama.

² Gli stati crepuscolari di Breuer identificano il momento in cui la coscienza impallidisce e il tempo sembra immobilizzarsi